

Descrizione

PROGETTO STRATEGICO "UNA NUOVA AGRICOLTURA" DELLA PROVINCIA DI TERAMO
VAS -RAPPORTO PRELIMINARE DI SCOPING

Committente

PROVINCIA DI TERAMO

SETTORE 3 PIANIFICAZIONE TERRITORIO – URBANISTICA – PISTE CICLO-PEDONALI
Via G. MILLI, 2 – CAP. 64100 - TERAMO

Tecnici incaricati

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD

DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO
347.9359447

MAUROFABRIZIO@ECOVIEV.IT
ECOVIEV.IT

Collaboratori

DOTT.SSA IRENE PETRUCCI

DOTTORESSA IN BIOLOGIA AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ECOSISTEMI

DATA: 18/04/2023

VERSIONE: 1

Note: -

INDICE

1. Premessa.....	3
2. La procedura di VAS.....	5
3. Iter procedurale proposto.....	9
3.1. Valutazione di Incidenza Ambientale.....	10
4. Ambiti di influenza del piano e orizzonte temporale.....	11
4.1. Contenuti del Piano.....	11
4.2. Obiettivi generali e Azioni del Progetto.....	12
4.3. Gli aspetti ambientali introdotti nel Progetto.....	14
4.4. Aspetti socio-economici.....	15
5. Obiettivi strategici generali di sostenibilità.....	17
5.1. Quadro di Riferimento Regionale (QRR).....	17
5.1.1. Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare il Progetto.....	18
5.2. Piano Regionale Paesistico (PRP).....	18
5.2.1. Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare il Progetto.....	20
5.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	20
5.3.1. Obiettivi di sostenibilità del PTCP che possono interessare il Progetto.....	22
5.4. Rete Ecologica della Provincia di Teramo.....	23
5.4.1. Obiettivi di sostenibilità della Rete Ecologica che possono interessare il Progetto.....	24
5.5. Piani Regolatori Generali (PRG).....	24
5.6. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).....	25
5.6.1. Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare il Progetto.....	26
5.7. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC).....	26
5.7.1. Obiettivi di sostenibilità del PGRAAC che possono interessare il Progetto.....	27
5.8. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità.....	27
5.8.1. Obiettivi di sostenibilità del PSDA che possono interessare il Progetto.....	28
5.9. Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	29
5.9.1. Obiettivi di sostenibilità Piano di Tutela delle Acque (PTA) che possono interessare il Progetto.....	29
5.10. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA).....	29
5.10.1. Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) che possono interessare il Progetto.....	30
5.11. Piano Energetico Regionale (PER).....	30
5.11.1. Obiettivi di sostenibilità che possono interessare il Progetto.....	30
5.12. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).....	31
5.12.1. Obiettivi di sostenibilità Piano di Gestione dei Rifiuti (PRGR) che possono interessare il Progetto.....	31
5.13. Gestione dei SIC/ZSC.....	31
5.13.1. Obiettivi di sostenibilità delle ZSC IT7120201, IT7120213 e del SIC IT7110202.....	31
5.13.1. Obiettivi di sostenibilità delle ZSC IT7120081 e IT7120022.....	32
5.13.2. Obiettivi di sostenibilità della ZSC IT7120082.....	32
5.13.3. Obiettivi di sostenibilità della ZSC IT7120083.....	33
5.13.4. Obiettivi di sostenibilità della ZSC IT7120215.....	33
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione.....	34
7. Analisi preliminare di contesto.....	36
7.1. Inquadramento territoriale della Provincia di Teramo.....	36
7.2. Il paesaggio rurale teramano.....	36
7.3. Uso del suolo.....	38
7.3.1. Il territorio agricolo della provincia di Teramo.....	39
7.4. Aree protette.....	40
8. Evoluzione che il territorio interessato.....	42
9. Misure di monitoraggio.....	46
10. Conclusioni.....	53
11. Proposta di indice del Rapporto Ambientale.....	54

1. PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare di Scoping, redatto secondo i criteri di cui all'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce al Progetto Strategico “Una nuova agricoltura” della Provincia di Teramo.

Il “Piano Strategico Provinciale per la Sostenibilità Ambientale e il contenimento del consumo di suolo” della Provincia di Teramo, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 50 del 20/10/2017, ha proposto una visione strategica complessiva del territorio provinciale, delineatasi attraverso continui processi retroattivi tra caratteri generali del territorio provinciale e specificità locali.

L'osservazione e la valutazione delle condizioni ambientali e delle caratteristiche territoriali e insediative dell'intera provincia hanno permesso di selezionare i principali livelli di relazione entro cui inquadrare le azioni di sviluppo possibili e gli obiettivi rispetto ai quali misurare la coerenza delle trasformazioni all'interno degli specifici ambiti.

La visione è stata quindi costruita avendo come riferimento quattro sistemi generali (paesaggistico-ambientale, insediativo, della mobilità e del turismo) e altrettanti obiettivi qualificanti (favorire l'innovazione e la competizione territoriale, riaffermare l'importanza delle attività di cura del territorio, contrastare i processi di de-industrializzazione, ostacolare lo sprawl e incentivare nuove forme di ricapitalizzazione territoriale).

Una strategia che punta a salvaguardare le identità e differenze territoriali definendo una nuova mappa dei livelli di concertazione articolando il territorio provinciale in sei Sistemi Territoriali Complessi a cui assegnare i compiti di coordinamento della pianificazione locale ai Piani d'Area, ma attribuendo specifici compiti, più ambiziosi e trasversali, ai seguenti Progetti Strategici: “Città della costa”, “Produzione e sviluppo”, “Rete ecologica e paesaggio”, “Turismi”, “Nuova Agricoltura”, “Dotazioni Territoriali”.

Alle azioni e agli obiettivi individuati per ogni singolo sistema generale e specificati con riferimento ad ognuno dei sei Sistemi territoriali Complessi, il Piano Strategico sovrappone infatti dei progetti trasversali che declinano il territorio provinciale in geografie aleatorie legate a temi strategici ed in particolare, per quanto di interesse in questo Rapporto Preliminare, quello relativo a “Una nuova agricoltura”, Progetto Strategico rivolto al rafforzamento del sistema agro-alimentare provinciale

mediante la messa in rete delle imprese agricole moderne ed il potenziamento della offerta infrastrutturale.

La rilevanza che il Progetto assume, alla luce di quanto detto, rappresenta il fattore che ha spinto gli Amministratori e i tecnici responsabili a escludere la verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell’Art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ad avviare direttamente il processo di VAS ai sensi dell’Art. 13 e successivi del citato Testo Unico in materia ambientale.

La Valutazione Ambientale Strategica, come meglio specificato nel capitolo successivo, *deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa*. Nel caso specifico il presente Rapporto preliminare di scoping viene redatto in merito ad un Progetto Strategico che, per molti versi è più assimilabile ad un Piano/Programma che a un progetto propriamente detto, per tale motivo è stato sottoposto a procedura di VAS. Si specifica, a tal riguardo che, nel testo che segue, i riferimenti normativi e i richiami alla procedura manterranno le diciture di **Piano e Programma**, ma per il riferimento al caso specifico sarà utilizzata la terminologia **Progetto**.

2. LA PROCEDURA DI VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., entrato in vigore il 31.07.2007, è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale del 09.08.2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale” e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall’inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all’Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa (Art. 4 Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la verifica di assoggettabilità citata al punto a) è *"la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto"*.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'Art. 6 del suddetto Decreto *"che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto"* (Art. 6, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) o ai Piani e ai Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al comma 2.

Di seguito si riporta un diagramma di flusso che sintetizza l'articolazione del processo di VAS con le relative tempistiche (Figura 1).

Poiché nel caso specifico, data la natura del Piano Regolatore Generale e l'estensione del territorio interessato, come detto in premessa, è stato deciso di avviare direttamente le procedure di cui all'Art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il presente documento rappresenta il Rapporto di Scoping (o Rapporto Preliminare) e ha come oggetto i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano.

In base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il Rapporto Preliminare è composto dai seguenti contenuti:

- obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- definizione Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
- analisi preliminare di contesto e indicatori;
- individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- presumibili impatti del Piano;
- descrizione del metodo di valutazione.

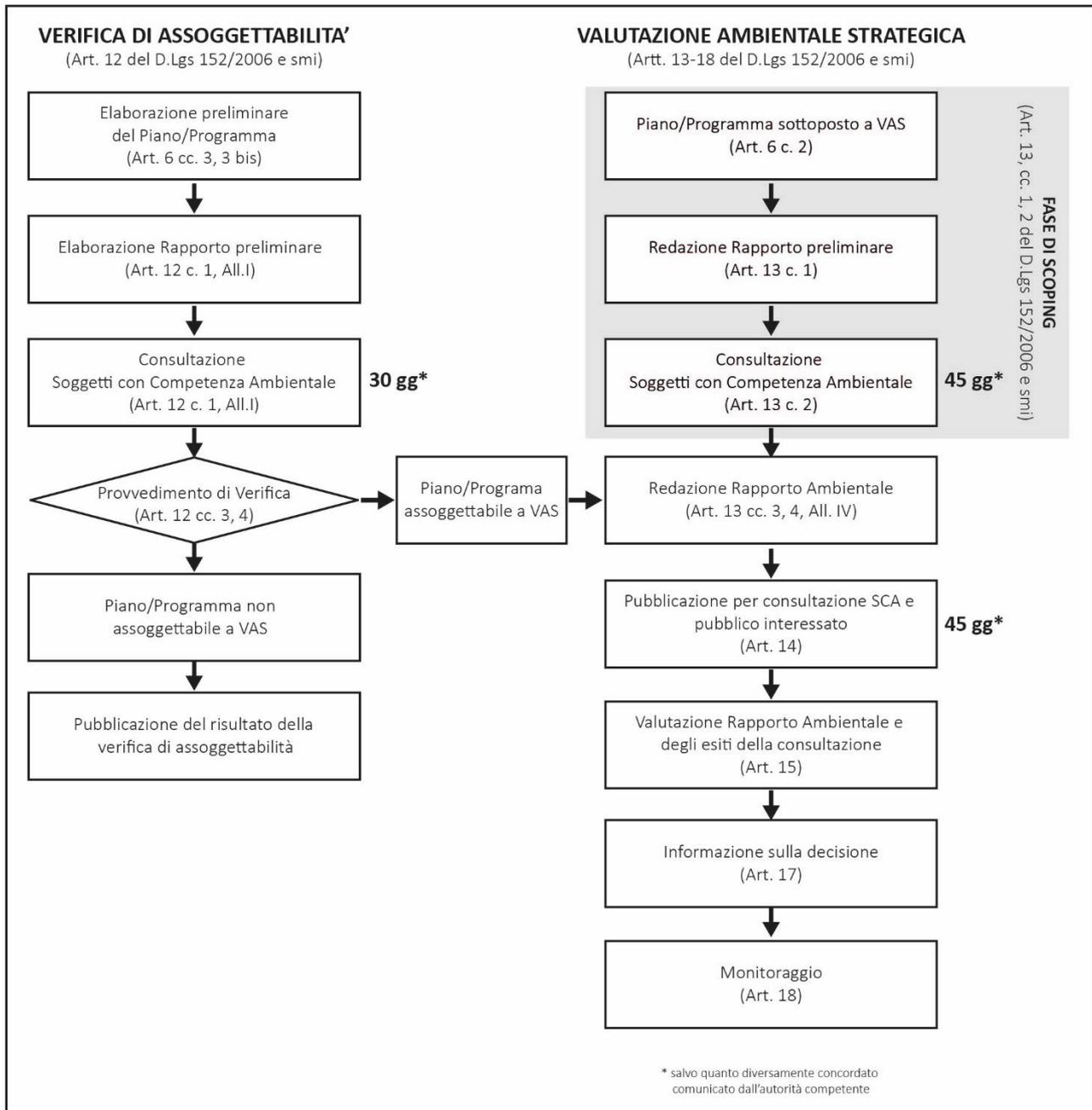


Figura 1. Schema della procedura di VAS (aggiornato al 22/02/2022).

Secondo i criteri dell'allegato VI del Testo Unico in materia ambientale i contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono invece i seguenti:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'Art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al Programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o del Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale verranno sviluppati tutti i punti appena elencati.

3. ITER PROCEDURALE PROPOSTO

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

- Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* nonché gli altri adempimenti di cui agli artt. 13, 14, 15, 16, 17 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- Autorità Procedente di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*;
- Autorità Proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull’ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto.

Nel caso specifico, la Provincia di Teramo, tramite il Consiglio Provinciale, è l’Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* e, tramite l’Ufficio tecnico del Settore 3 Pianificazione Territorio-Urbanistica-Piste Ciclo-pedonali, è anche l’Autorità Procedente, di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*. Infine, la Provincia di Teramo è il proponente di cui alla lettera r) comma 1 art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., cioè i soggetti pubblici o privati che elaborano il piano-programma soggetto alle disposizioni del decreto.

3.1. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Nel territorio provinciale di Teramo sono presenti i seguenti Siti Natura 2000:

- ZPS IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga;
- SIC IT7110202 Gran Sasso;
- ZSC IT7120201 Monti della Laga e Lago di Campotosto;
- ZSC IT7120081 Fiume Tordino (medio corso);
- ZSC IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano);
- ZSC IT7120022 Fiume Mavone;
- ZSC IT7120213 Montagne dei Fiori e di Campi e Gole del Salinello;
- ZSC IT7120083 Calanchi di Atri;
- ZSC IT7120215 Torre del Cerrano.

Alla luce di ciò, il Progetto deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. del 12.03.2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n. 119/2002 e ss.mm.ii..

Secondo l'Art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. A tal fine, il Rapporto Ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza."

Lo Studio di Incidenza costituirà un allegato del Rapporto Ambientale e, nell'atto di chiusura della procedura di VAS, nonché nella dichiarazione di sintesi, saranno riportati gli esiti della Valutazione di Incidenza, avviata e conclusa nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

4. AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE

4.1. CONTENUTI DEL PIANO

Il Progetto Strategico “Una nuova agricoltura” muove dalle specificità del sistema agroalimentare teramano per prefigurare nel futuro un ruolo centrale dell’agricoltura provinciale, non più legato solo alla produzione alimentare, ma anche alla tutela dell’ambiente e del territorio per il benessere collettivo. Oltre alla qualità delle produzioni, le altre risorse del settore sono, infatti: i paesaggi e l’identità culturale.

La volontà espressa dal territorio di costituire due distretti agroalimentari di qualità risponde alla necessità/opportunità di sviluppare proficue sinergie tra produzione, salvaguardia dell’ambiente, tutela e valorizzazione del paesaggio al fine di promuovere una agricoltura multifunzionale che sia in grado di innalzare il reddito dell’attività primaria.

Si ritiene che tale obiettivo sia raggiungibile integrando la filiera rurale con quella agroalimentare, stimolando la collaborazione fra le grandi aziende di trasformazione presenti sul territorio - che possono realizzare linee di nicchia usando il prodotto locale - e i piccoli produttori, sostenendo l’agricoltura di qualità con i sistemi di certificazione, realizzando, anche grazie all’Università e all’Istituto Zooprofilattico, un sistema di formazione continua degli addetti.

Il Progetto Strategico, con riferimento all’articolazione ed ai contenuti dell’art. 4 delle NTA del PTCP, definisce 5 Unità Ambientali: montagna, alta collina, bassa collina, pianure alluvionali, costa. La semplificazione delle Unità Ambientali (UA) è stata adeguata ai contenuti specifici inerenti il sistema agricolo provinciale e per migliorarne la fruibilità. Le diverse UA identificate costituiscono il quadro di riferimento su cui formulare le ipotesi di trasformazione in Ambito Agricolo.

Il Piano è composto dalla Relazione tecnica, dalle Norme Tecniche di Attuazione, dalle Linee guida per la relazione agronomica di valutazione del suolo (All.1) e dal Calcolo delle compensazioni ambientali (Art. 2).

La **Relazione tecnica** descrive il Progetto relativo al presente Rapporto preliminare e i progetti strategici connessi, definisce il sistema rurale e il contesto ambientale provinciale, elenca gli obiettivi e le azioni progettuali e, infine analizza il sistema delle compensazioni ambientali.

Le **NTA** richiamano le zone E dei PRG descrivendo le norme generali, disciplinano le trasformazioni del territorio agricolo e definiscono gli Ambiti per il Turismo Rurale. Passaggio importante, da un punto di vista ambientale, è la disciplina per la Realizzazione di impianti di produzione di energia

elettrica da fonti rinnovabili (Art. 18) che definisce le aree non idonee alla realizzazione di impianti fotovoltaici. Infine, al Titolo IV, articolano la disciplina delle compensazioni ambientali chiarendo, all’Art. 20, che “gli impatti negativi conseguenti alla realizzazione di eventuali insediamenti, opere, manufatti infrastrutture, proposti in variante alle previsioni dello strumento urbanistico comunale vigente, devono essere mitigati e compensati, come da disposizioni, indicazioni e calcoli riportati nell’allegato 2 facenti parte integrante del presente Progetto”, che “le varianti urbanistiche proposte dai Comuni o da Enti pubblici per la realizzazione di opere di interesse pubblico non sono soggette al calcolo della compensazione paesaggistico-ambientale di cui all’All. 2 ma a forme di compensazione e mitigazione alternative da localizzarsi anche in altri ambiti del territorio comunale” e, inoltre, che “gli interventi di compensazione ambientale dovranno essere volti alla ricostruzione della Rete Ecologica con priorità per l’acquisizione delle aree e la realizzazione di interventi di tutela e/o costruzione-miglioramento della R.E.Te del territorio, nei depositi verdi e nelle aree di degrado ambientale e paesaggistico. Le indicazioni progettuali sono indicate negli allegati tecnici della Rete Ecologica”.

L’**allegato 1** ha come obiettivo quello di fornire i criteri di analisi e valutazione dei suoli, utili a definire il coefficiente di qualità dei suoli (ks) per la determinazione del calcolo compensativo.

L’**allegato 2** definisce la rigenerazione dei valori ambientali persi o degradati per via di un qualsiasi intervento operato dall’uomo e ne disciplina il calcolo.

4.2. OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DEL PROGETTO

Si riportano di seguito, per ciascun obiettivo specifico, le misure e le azioni previste dal Progetto.

Obiettivo specifico n. 1: orientare l’espansione insediativa

- Misura 1.1: Realizzare la valutazione agro-ambientale del territorio agricolo
 - o Azione 1.1.1 Individuare il valore agronomico delle aree agricole
 - o Azione 1.1.2 Redigere la Carta qualitativa dell’uso agricolo (valore potenziale)
- Misura 1.2: Regolamentare le trasformazioni nel territorio agricolo
 - o Azione 1.2.1. Definire i limiti/perimetri delle aree urbanizzate e urbanizzabili
 - o Azione 1.2.2. Disincentivare le trasformazioni urbanistiche a consumo di suolo
 - o Azione 1.2.3. Predisporre le regole (norme ed indirizzi) per la trasformazione del territorio agricolo

- Misura 1.3: Formulare le direttive insediative in ambito agricolo
 - o Azione 1.3.1: Riconoscere i quadri paesaggistici della Provincia di Teramo (art. 4 e 11 P.T.C.P.) come ambiti cogenti della pianificazione territoriale
 - o Azione 1.3.2. Individuare gli indirizzi insediativi dei quadri paesaggistici provinciali

Obiettivo specifico n. 2: promuovere la governance multilivello dei sistemi rurali

- Misura 2.1: Incentivare la pianificazione del territorio agricolo
 - o Azione 2.1.1: Predisporre i Parchi Agricoli-Paesaggistici della collina costiera e delle colline intermedie
 - o Azione 2.1.2: Predisporre i Contratti di Fiume del Vibrata, del Vomano e del Fino
 - o Azione 2.1.3: Predisporre le regole per la formazione dei Contratti di Paesaggio
- Misura 2.2: Attuare il contratto di fiume del Tordino (CdF)
 - o Azione 2.2.1: Ratificare gli indirizzi del CdF Tordino nei P.R.G.
 - o Azione 2.2.2: Elaborare il progetto di fattibilità tecnica ed economia del CdF Tordino
- Misura 2.3: Teorizzare gli strumenti attuativi in ambiente agricolo
 - o Azione 2.3.1: Definire i piani integrati di intervento per il restauro dell’ambiente agricolo
 - o Azione 2.3.2: Definire i piani integrati di intervento per il turismo rurale
 - o Azione 2.3.3: Definire gli strumenti dell’abitare rurale tramite la valorizzazione del patrimonio dismesso

Obiettivo specifico n. 3: sviluppare la competitività del sistema agricolo

- Misura 3.1: Promuovere i distretti agroalimentari
 - o Azione 3.1.1. Cartografare le aree della tipicità agronomica
 - o Azione 3.1.2. Identificare le filiere agroalimentari
 - o Azione 3.1.2. Attribuire al potenziale e alla vocazione agroalimentare del territorio valore prescrittivo

- Misura 3.2: Accrescere il valore economico delle aziende agricole
 - o Azione 3.2.1. Individuare i sistemi di certificazione delle filiere produttive
 - o Azione 3.2.2. Formulare un quadro normativo a sostegno della multifunzionalità delle aziende agricole
 - o Azione 3.2.3. Promuovere l’ospitalità dell’esperienza (l’Albergo Diffuso e le Fattorie Rurali)

4.3. GLI ASPETTI AMBIENTALI INTRODOTTI NEL PROGETTO

I paesaggi e l’ambiente della Provincia di Teramo sono sottoposti da tempo, anche se con diversa intensità, ad un processo di degrado e di incremento della vulnerabilità, che sta mettendo alla prova le capacità di autorigenerazione e di resilienza. Anche laddove, infatti, gli impatti ambientali sono evitati attraverso attente scelte progettuali e tecnologiche, le mitigazioni degli effetti negativi e il recupero del degrado ambientale non riescono a coprire in modo esauriente i danni ambientali complessivamente prodotti dagli interventi di trasformazione. Emerge, quindi l’esigenza di compensare con misure a favore dell’ambiente la parte di impatto residuo.

Ogni nuova trasformazione, come riportato nel PTCP, oltre ad assumere il rispetto degli equilibri ecologici e del contesto paesaggistico ambientale di riferimento quali criteri guida del percorso di ideazione, dovrà necessariamente prevedere anche misure di compensazione in presenza di un consumo inevitabile della natura e del paesaggio.

In questo caso le misure di compensazione trovano ispirazione nel principio secondo cui il consumo di suolo, la perdita di biodiversità e delle proprie funzionalità (fertilità, capacità di drenaggio, protezione dai processi di erosione, ecc.) possono essere compensate mediante la rigenerazione altrove delle funzioni perse.

Con la Variante Normativa al PTCP si è promosso l’inserimento nelle politiche di sviluppo e nei piani urbanistici del concetto di Compensazione Ambientale, con l’introduzione del già richiamato comma 2ter dell’art. 17 e dell’art. 21bis delle NTA.

Inoltre, l’Allegato 4 al PTCP contiene un “Abaco opere di compensazione” e propone una serie di interventi di compensazione che tengono conto delle criticità emergenti e diffuse che connotano oggi il territorio provinciale, interventi non esaustivi che devono essere implementati dal Progetto strategico a cui spetta la valutazione del sistema agro-ambientale provinciale e l’individuazione delle misure di riqualificazione e di ripristino ambientale.

Il Progetto Strategico “Una nuova agricoltura” prevede, di fatto, la definizione di un chiaro modello logico per la valutazione e quantificazione del valore e degli impatti dell’urbanizzazione dei terreni agricoli, utile a definire l’entità delle compensazioni per garantire che gli interventi di rigenerazione dei valori agro-ecologici e naturalistici compensino adeguatamente le perdite generate dall’intervento di trasformazione. Il modello tiene conto non solo di parametri quali l’estensione dell’area trasformata e la relativa copertura/uso del suolo, ma anche dei valori paesaggistici e ambientali. Nello specifico, lo studio si propone di elaborare un modello che promuova la conservazione di porzioni di territorio rurale che si relazionano con il sistema costruito urbano, specialmente di quei terreni che tuttora mantengono una matrice produttiva agricola e/o valenze ambientali significative, con l’obiettivo di preservare e incrementare la consapevolezza delle reali potenzialità agro-ambientali del territorio indagato.

Le considerazioni sopra esposte evidenziano l’importanza di adottare un approccio multicriteriale per la scelta delle misure di compensazione, approccio che renda trasparente e gestisca le conflittualità degli impatti che potrebbero generare le opere di lottizzazione e urbanizzazione dei suoli agricoli. Riguardo alla localizzazione degli interventi sarà opportuno privilegiare l’adiacenza delle compensazioni all’opera che genera gli impatti stando attenti alle caratteristiche ecologiche affini del territorio o dell’area.

Attraverso la compensazione ambientale sarà possibile contribuire alle seguenti azioni di Piano:

- a) completamento della rete ecologica;
- b) valorizzazione naturalistica del territorio agricolo;
- c) recupero di situazioni del degrado paesistico e difesa del suolo agricolo.

4.4.ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Il Progetto Strategico si pone due finalità generali in favore delle aree agricole collinari e dei piccoli comuni collinari dove più forti sono le problematiche causate dallo spopolamento:

- ridurre i fattori di espulsione della popolazione residente;
- potenziare i fattori di attrazione di nuove attività e abitanti.

A questo proposito, occorre elaborare un piano complessivo di politiche per i comuni e le aree interne, che pongano le condizioni per:

- il mantenimento di un’adeguata rete di servizi territoriali;

- migliorare le infrastrutture a rete e i servizi maggiormente "sensibili" ai fini della qualità della vita (servizi sanitari, servizi scolastici, servizi per il tempo libero e le attività sportive, servizi telematici, etc.);
- la salvaguardia e recupero di beni culturali, storici e artistici e librari;
- favorire interventi di valorizzazione del paesaggio;
- la realizzazione di centri multifunzionali per l'espletamento dei servizi ambientali, energetici, scolastici, postali, artigianali, turistici, di comunicazione, di volontariato, culturali, commerciali e di sicurezza;
- mettere in atto disposizioni specifiche concernenti il funzionamento amministrativo comunale, in tema di bilancio, controllo di gestione, programmazione delle opere pubbliche, promozione delle forme associative intercomunali.
- promuovere e attivare Pacchetti Integrati di Localizzazione per attrarre nuovi abitanti nei territori marginali, inclusi gli immigrati, attraverso la messa a disposizione a condizioni di vantaggio di immobili pubblici e privati non utilizzati da destinare ad attività produttive (artigianato, turismo, servizi, etc.), terreni e case rurali non utilizzati da destinare ad attività agricole, forestali e di turismo rurale;
- disporre incentivi finanziari e "premi di insediamento" a favore di coloro che trasferiscono la residenza e/o la sede di lavoro, pongono in essere interventi di recupero del patrimonio abitativo, ovvero avviano un'attività economica, nei piccoli comuni;
- promuovere il turismo attraverso la messa a punto di itinerari di turismo ecologico, culturale e enogastronomico per aree omogenee;
- realizzare laboratori artistici e culturali per i giovani, in collegamento con Istituti d'Arte, Accademie Musicali, che comprenderanno anche attività estive di stage; promuovere attività di ricerca e alta formazione nei Comuni, in cui le Università potrebbero essere incentivate a localizzare ricerche e corsi di alta formazione su tematiche legate alle risorse ambientali e culturali dei territori;
- premiare la "pluriattività" da parte dei coltivatori diretti per lavorazioni di sistemazione e manutenzione del territorio.

5. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

In questa fase vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale) dettati dalle politiche sovraordinate.

Gli obiettivi di sostenibilità individuati in questa fase verranno utilizzati nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale tramite confronto con gli obiettivi di sostenibilità elencati nel paragrafo 4.2.

I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio della Provincia di Teramo sono:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Teramo
- Rete Ecologica della Provincia di Teramo
- Piani Regolatori Generali (PRG)
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

5.1. QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26.01.2000, è previsto dalla legge regionale del 27.04.1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'Art. 3 ne elenca i contenuti e all'Art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie

più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sottosistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR, quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

5.1.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL QRR CHE POSSONO INTERESSARE IL PROGETTO

QRR_OS01 Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale.

QRR_OS02 Valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo.

QRR_OS03 Potenziamento energia alternativa - solare, eolica e idroelettrica.

5.2. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.03.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa e al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni e alterazioni apportati dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali, e alla ricostruzione, al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro e al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) Trasformabilità Mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) Trasformazione Condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) Trasformazione a Regime Ordinario

Il PRP individua nel territorio della provincia di Teramo (cfr. art. 2 comma 2 delle NTC) tre diversi ambiti paesistici:

- 1) l'Ambito Montano a cui afferiscono i territori dei Monti della Laga e del Massiccio del Gran Sasso e del fiume Salinello;
- 2) l'Ambito Costiero che comprende tutta la Costa Teramana ed una porzione interna del territorio del Comune di Atri;
- 3) l'Ambito Fluviale che è riferito al Fiume Vomano, al Fiume Tordino ed al Fino-Piomba.

In relazione alla riscontrata presenza di valori meritevoli di tutela e valorizzazione, i suddetti tre ambiti sono suddivisi in "zone" e "sottozone" classificate con riferimento a due famiglie di valori prevalenti:

- la presenza di un rischio geologico e/o la capacità potenziale dei suoli;
- l'ambiente naturale e/o gli aspetti percettivi del paesaggio.

Gli usi compatibili in zona agricola ammessi dalla disciplina del Piano Regionale Paesistico sono:

- interventi volti a migliorare l'efficienza dell'unità produttiva;
- interventi atti a rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo (scolo, irrigazione, strade interpoderali e impianti di elettrificazione);
- interventi diretti alla realizzazione di manufatti necessari alla conduzione del fondo;
- interventi diretti alla realizzazione di impianti e manufatti destinati alla lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli;
- interventi diretti alla realizzazione di residenza strettamente necessaria alla conduzione del fondo.

5.2.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PRP CHE POSSONO INTERESSARE IL PROGETTO

PRP_OS01 Tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico e artistico.

PRP_OS02 Recupero di aree e siti degradati.

5.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) individua gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia di Teramo con riferimento agli interessi di rango provinciale o sovra-comunale e all'esigenza di contribuire alla attuazione degli indirizzi della pianificazione regionale. Esso si configura pertanto come un atto di pianificazione strategica, che intende favorire uno sviluppo sostenibile del territorio orientato al dialogo e alla leale collaborazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali.

Compito fondamentale del PTCP è l'orientamento dei diversi soggetti, pubblici e privati, nella formazione degli strumenti urbanistici e dei grandi progetti infrastrutturali, nei comportamenti amministrativi e autorizzativi e negli interventi economici e sociali in vista del raggiungimento di alcune finalità generali:

- il posizionamento strategico del territorio provinciale nel sistema economico globale e nel nuovo modello di governance urbana;
- lo sviluppo e la riqualificazione del sistema insediativo e del paesaggio;
- la tutela dell'ambiente, il rafforzamento della rete ecologia provinciale e la conservazione della biodiversità;

- il conseguimento di una maggiore equità della distribuzione della ricchezza prodotta dallo sviluppo anche mediante il ricorso ai principi della perequazione urbanistica e territoriale;
- il potenziamento e la razionalizzazione del sistema delle infrastrutture;
- il contenimento del consumo delle risorse primarie (acqua, aria, energia) e in particolare della risorsa suolo;
- il raggiungimento di condizioni di più elevata sicurezza per i cittadini (idrogeologica, sismica, ambientale) e di una maggiore protezione nei confronti del cambiamento climatico.

La Provincia di Teramo con Delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30/03/2001 ha approvato un Piano Territoriale Provinciale, redatto ai sensi dell’art. 7 della Legge Regionale 2 aprile 1983, n. 18.

Successivamente, con deliberazione n. 20 del 29/05/2014, il Consiglio Provinciale ha adottato gli “Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità”, poi definitivamente approvati con deliberazione n. 50 del 20/10/2017, che comprendono una “Variante alle NTA del PTCP” ed il “Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo”.

Dall’analisi delle NTA del PTCP, condotta in funzione degli obiettivi del Progetto, il territorio agricolo risulta disciplinato dai seguenti articoli:

1. aree agricole del PTCP (art. 24 delle NTA);
2. aree agricole di rilevante interesse economico (comma 7 art. 24 delle NTA);
3. varchi e discontinuità del sistema insediativo (art. 22 delle NTA);
4. i terreni agricoli periurbani (art. 23 delle NTA);

a cui si aggiungono ulteriori 3 componenti di natura paesaggistica e ambientale che rientrano nella classificazione delle aree agricole perché disciplinate con la stessa normativa:

- a) aree ed oggetti di interesse biologico (art. 5 delle NTA);
- b) aree a rischio geologico ed idrogeologico (art. 6 delle NTA);
- c) aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale (art. 9 delle NTA).

I Sistemi Rurali non compaiono nel corpo normativo del PTCP; pertanto, si rende necessario identificarne le equivalenze ovvero raggruppare le suddette sette categorie in tre sottoinsiemi connessi ai livelli di tutela e trasformabilità fissati dal PRP.

Con l’obiettivo di valorizzare e tutelare il territorio rurale, la variante normativa al PTCP stabilisce che le aree agricole rappresentano un rilevante valore economico e quindi sono da intendere come un’invariante del territorio provinciale, la cui qualità va verificata con l’ausilio di una Carta dell’uso agricolo del suolo, predisposta dai comuni nella fase di redazione o di aggiornamento dei propri strumenti urbanistici. Pertanto alla Carta dell’uso agricolo del suolo è attribuito un ruolo fondamentale per:

- contenere progressivamente l’espansione insediativa, soprattutto nelle aree di fondovalle e costiere;
- individuare strategicamente i limiti “definitivi” che l’insediamento edilizio non dovrà superare. A tal proposito l’art 17 delle NTA prevede che ogni comune è obbligato a procedere, in occasione dell’avvio dell’iter per la formazione di un nuovo strumento urbanistico o Variante, alla determinazione del limite del territorio già urbanizzato, inteso come limite delle aree a carattere insediativo previste nei Piani comunali già approvati.

Allo scopo di orientare i comuni verso operazioni di riordino degli spazi di transizione, la Variante alle NTA del PTCP prevede che gli eventuali interventi di completamento del tessuto residenziale debbano realizzarsi in continuità con l’edificato esistente riducendo al minimo l’occupazione di suolo, ed è fatto obbligo di ricorrere allo Studio di Compatibilità Ambientale (art. 8 del PRP) per verificarne la sostenibilità. Il riequilibrio del disegno del territorio agricolo viene perseguito anche attraverso gli strumenti di programmazione negoziata ossia i Contratti di Paesaggio e i Contratti di Fiume.

5.3.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP CHE POSSONO INTERESSARE IL PROGETTO

PTCP_OS01 Promuovere una politica di rafforzamento dell’assetto storico della parte interna della provincia, nella più ampia prospettiva di valorizzazione dell’Appennino-Parco d’Europa.

PTCP_OS02 Garantire, con una apposita disciplina urbanistica a livello provinciale/regionale e comunale, la tutela e il corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda.

PTCP_OS03 Assicurare un deciso sostegno alle autonomie comunali nell’avvio e nel consolidamento di un processo di pianificazione e di gestione del proprio territorio, finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell’ambiente naturale e edificato.

5.4. RETE ECOLOGICA DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Nel 2019 è stata redatta la Rete ecologica della Provincia di Teramo (Figura 2), adottata dal Consiglio Provinciale in data 15/12/2022

Le strategie di intervento per la formazione della “Rete Ecologica Provinciale” vengono di seguito sintetizzate:

a) Rafforzamento della funzionalità della rete ambientale e messa in sicurezza del territorio. Le strategie che il Progetto Strategico dovranno riguardare:

- il controllo delle pressioni e la mitigazione degli impatti sulle risorse idriche, mediante: il controllo dei carichi inquinanti concentrati e diffusi (comparto civile-industriale, comparto agro-zootecnico);
- il ripristino della funzionalità del reticolo drenante naturale e artificiale superficiale; il contenimento del sovrasfruttamento della risorsa idrica, anche quale fattore di impoverimento delle capacità naturali di autodepurazione dei corpi idrici;
- il miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica e recupero degli spazi di mobilità dei corsi d’acqua, attraverso: interventi di recupero morfologico, miglioramento della capacità di espansione e laminazione nel corridoio fluviale, manutenzione, consolidamento e adeguamento del sistema arginale, rafforzamento della conoscenza per la gestione del rischio residuale di inondazione;
- la rinaturalizzazione e la valorizzazione ambientale, attraverso: il rafforzamento del sistema primario e secondario della rete ecologica con interventi di rinaturalizzazione e di deframmentazione ecologica; il recupero in chiave ecologica delle aree di cava, interventi di bonifica di aree e siti inquinati come le discariche, ecc.

b) Integrazione tra il sistema del verde urbano, le aree agricole e il sistema del verde territoriale, attraverso il rafforzamento delle interconnessioni tra le componenti dei vari sistemi, promuovendone:

- l’autorigenerazione e l’accrescimento del potenziale ecologico, con particolare riferimento alle aree libere di separazione tra i sistemi insediativi (varchi); le aree verdi e agricole all’interno del sistema insediativo, quelle residuali all’interno o adiacenti le aree urbane. Importanza strategica rivestono le “restoration areas” (aree di ripristino), quelle

- esercita una deterrenza alla trasformazione e pertanto si coniuga perfettamente con l’obiettivo di contenere il consumo di nuovo suolo inibendo la formazione di nuovi insediamenti;
- tende a congelare tutte le trasformazioni che riguardano il territorio posto al di fuori del limite dell’edificato perché li rende ammissibili solo se redatti in un lasso temporale specifico, ovvero quello della redazione del PRG.

Questa disciplina esercita la sua azione deterrente anche sui progetti a matrice ambientale da realizzare con risorse pubbliche o con capitale privato. Pertanto, tenuto conto che le richieste di trasformazione dei suoli sono sovente sfasate rispetto al periodo di formazione dei PRG, l’ipotesi potrebbe essere quella di ammettere che mediante strumenti specifici, a matrice ambientale e paesaggistica, quali ad esempio i Piani Integrati di Intervento (PII) per il restauro dell’ambiente agricolo e i progetti di recupero del patrimonio edilizio esistente in area agricola, consentendo la variante urbanistica dei suoli interessati anche successivamente alla formazione del PRG.

Una tale disciplina strategica contribuisce al raggiungimento dell’obiettivo specifico di valorizzare ovvero promuovere la governance dei sistemi rurali che prevede misure finalizzate ad incentivare l’elaborazione a livello comunale, di piani e programmi a matrice ambientale e che nello specifico sono rivolti alla valorizzazione attiva dei sistemi rurali. I Piani e/o Progetti devono essere necessariamente a matrice ambientale, finalizzati alla riqualificazione paesaggistica, ispirati ai principi di sostenibilità e coerenti con i quadri paesaggistici provinciali.

5.6. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Nella figura sottostante è rappresentata la carta della pericolosità PAI della Provincia di Teramo.

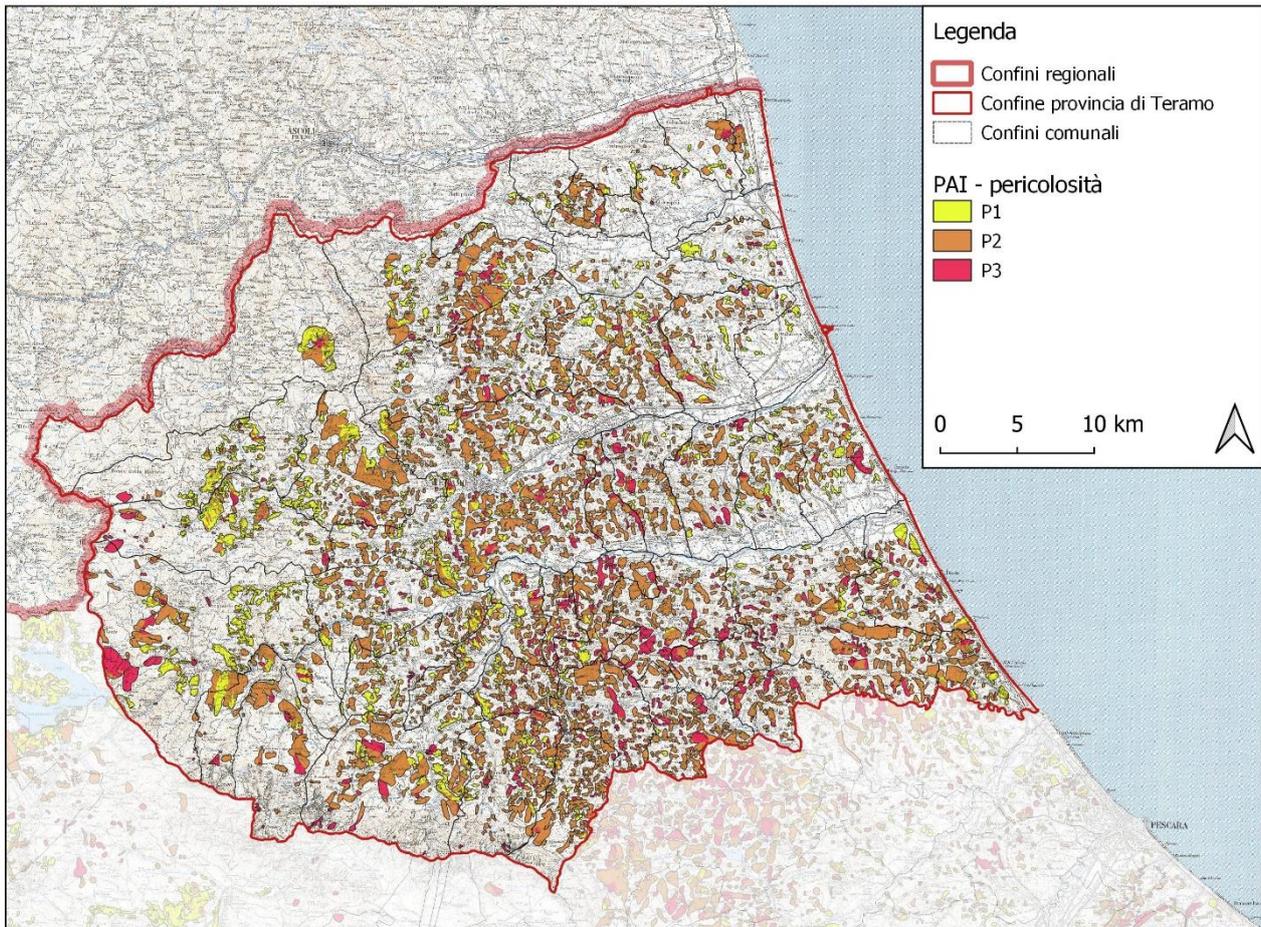


Figura 3. PAI - Pericolosità

5.6.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PAI CHE POSSONO INTERESSARE IL PROGETTO

PAI_OS01_Individuazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

5.7. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE (PGRAAC)

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

- un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;

- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione, pertanto, riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27.02. 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

5.7.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PGRAAC CHE POSSONO INTERESSARE IL PROGETTO

PGRAAC_OS1 Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali.

PGRAAC_OS2 Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla “Direttiva 2000/60/CE”.

PGRAAC_OS3 Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici e architettonici esistenti.

PGRAAC_OS4 Mitigazione dei possibili danni dovuti a eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

5.8. PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) - PERICOLOSITÀ

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio,

salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Nella figura sottostante è rappresentata la carta della pericolosità PSDA della Provincia di Teramo.

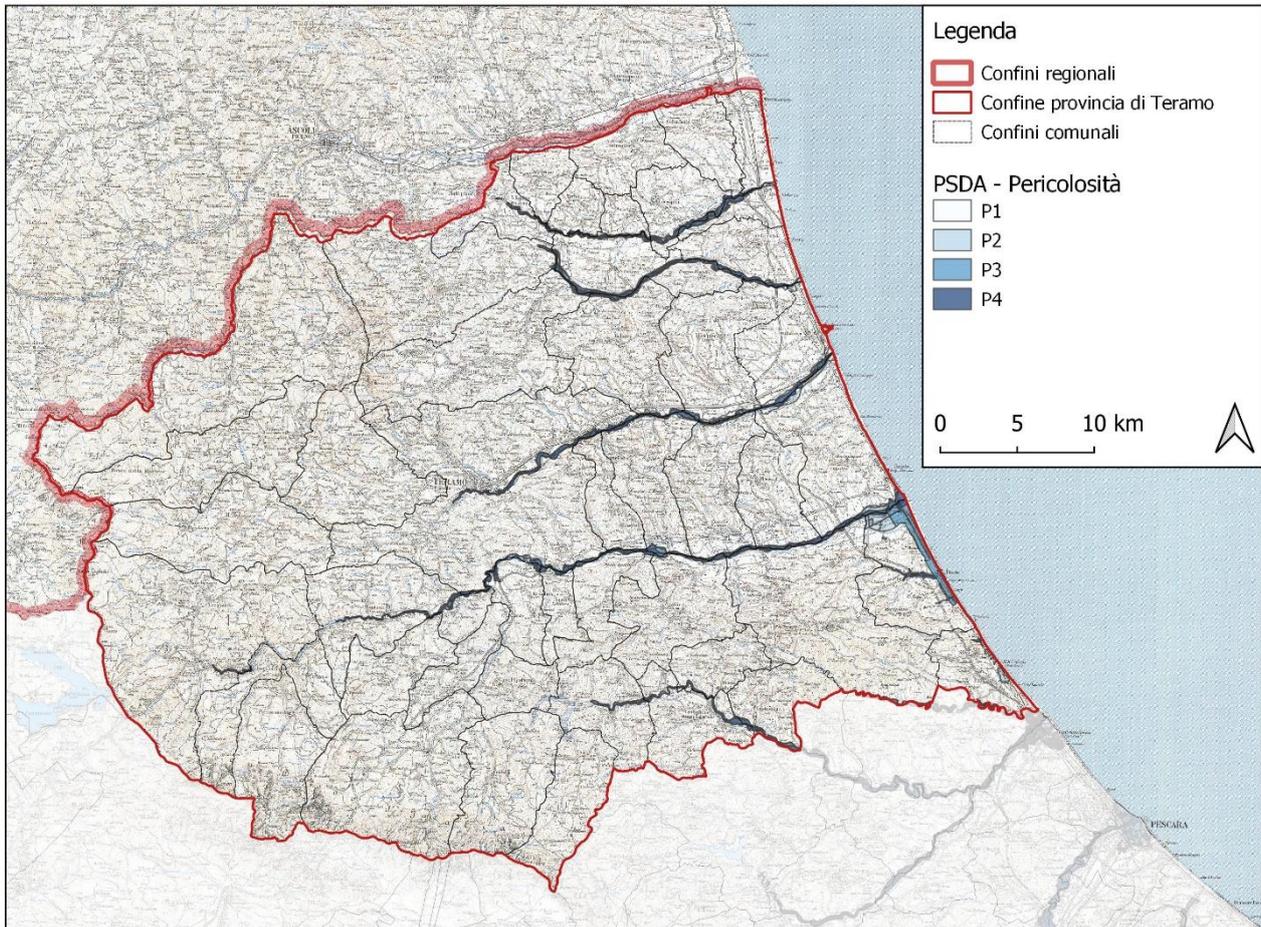


Figura 4. PSDA della Provincia di Teramo

5.8.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PSDA CHE POSSONO INTERESSARE IL PROGETTO

PSDA_OS1 Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del Piano.

PSDA_OS2 impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati.

PSDA_OS3 salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali.

PSDA_OS4 disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla

prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di Piano.

5.9. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'Art. 121 del D.Lgs. 152/06. Il PTA della Regione Abruzzo è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/9 del 16/12/2015.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

5.9.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PROGETTO

PTA_OS1 Tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque.

PTA_OS2 Sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio.

PTA_OS3 Integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale.

PTA_OS4 Raggiungimento di più elevati stati di qualità rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee.

PTA_OS5 Salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

PTA_OS6 Tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile.

PTA_OS7 Monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale.

5.10. PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1.10.2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del Piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20.11.2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13.08.2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25.09.2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05.12.2007.

5.10.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PROGETTO

PRTQA_OS1 Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente.

PRTQA_OS2 Elaborazione dei Piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione.

PRTQA_OS3 Elaborazione dei Piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge.

PRTQA_OS4 Miglioramento della rete di monitoraggio regionale.

5.11. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31.03.1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

5.11.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ CHE POSSONO INTERESSARE IL PROGETTO

PER_OS1 Rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

PER_OS2 Riduzione delle emissioni dei gas serra.

PER_OS3 Riduzione degli sprechi energetici.

PER_OS4 Analisi e potenziamento delle fonti rinnovabili.

PER_OS5 Risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti.

PER_OS6 Campagne di informazione sull'uso delle energie rinnovabili.

5.12. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un Piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

5.12.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR) CHE POSSONO INTERESSARE IL PROGETTO

PRGR_OS1 Garanzia dell'attuazione di politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate rafforzando la capacità di pianificazione e programmazione degli Enti locali valorizzando le più significative esperienze anche attraverso un riordino delle competenze e una semplificazione delle procedure.

PRGR_OS2 Contenimento dei costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti.

PRGR_OS3 Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti.

5.13. GESTIONE DEI SIC/ZSC

Le ZSC IT7120201 Monti della Laga e Lago di Campotosto, IT7120081 Fiume Tordino (medio corso), IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano), IT7120022 Fiume Mavone, IT7120213 Montagne dei Fiori e di Campi e Gole del Salinello, IT7120083 Calanchi di Atri, IT7120215 Torre del Cerrano e il SIC IT7110202 Gran Sasso sono disciplinati dalle misure generali (DGR 279/2017) e sito-specifiche di conservazione.

5.13.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLE ZSC IT7120201, IT7120213 E DEL SIC IT7110202

Tali obiettivi sono desunti dalle misure sito-specifiche di conservazione approvate con DGR834-2021.

SIC/ZSC_OS1 Tutela degli habitat.

SIC/ZSC_OS2 Mantenimento e riequilibrio degli assetti fisico – biologici.

SIC/ZSC_OS3 Tutela e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali.

SIC/ZSC_OS4 Promozione di iniziative di educazione ambientale e corresponsabilizzazione di abitanti e visitatori sulle politiche di salvaguardia faunistica.

SIC/ZSC_OS5 Miglioramento degli habitat e dello stato di conservazione delle specie animali.

SIC/ZSC_OS6 Recupero delle situazioni di degrado e rischio legate ad impatti antropici diretti.

SIC/ZSC_OS7 Riduzione delle azioni di prelievo o uccisione di specie animali.

SIC/ZSC_OS8 Promozione di iniziative di educazione ambientale e corresponsabilizzazione di abitanti e visitatori sulle politiche di salvaguardia faunistica.

SIC/ZSC_OS9 Formazione, comunicazione e sensibilizzazione.

5.13.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLE ZSC IT7120081 E IT7120022

Tali obiettivi sono desunti dagli obiettivi sito-specifici di conservazione approvati con DGR 493/2017.

SIC/ZSC_OS10 Mantenimento dello stato di conservazione.

SIC/ZSC_OS11 Miglioramento dello stato di conservazione.

SIC/ZSC_OS12 Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat.

SIC/ZSC_OS13 Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat.

SIC/ZSC_OS14 Limitazione del disturbo agli habitat.

SIC/ZSC_OS15 Limitazione del disturbo ai danni delle specie.

SIC/ZSC_OS16 Tutela degli habitat.

SIC/ZSC_OS17 Valutazione dello stato di conservazione.

SIC/ZSC_OS18 Miglioramento della fruizione del sito.

SIC/ZSC_OS19 Fruizione turistica sostenibile.

SIC/ZSC_OS20 Formazione comunicazione sensibilizzazione

5.13.2. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLA ZSC IT7120082

Tali obiettivi sono desunti dagli obiettivi sito-specifici di conservazione approvati con DGR 479/2018.

SIC/ZSC_OS21 Mantenimento dello stato di conservazione.

SIC/ZSC_OS22 Miglioramento dello stato di conservazione.

SIC/ZSC_OS23 Valutazione dello stato di conservazione.

SIC/ZSC_OS24 Formazione comunicazione sensibilizzazione.

SIC/ZSC_OS25 Tutela degli habitat.

5.13.3. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLA ZSC IT7120083

Tali obiettivi sono desunti dagli obiettivi sito-specifici di conservazione approvati con DGR 279/2017.

SIC/ZSC_OS26 Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat.

SIC/ZSC_OS27 Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat.

SIC/ZSC_OS28 Mantenimento dello stato di conservazione delle specie.

SIC/ZSC_OS29 Miglioramento dello stato di conservazione delle specie.

SIC/ZSC_OS30 Miglioramento stato di conservazione fiume Piomba.

SIC/ZSC_OS31 Ampliamento della ZSC.

SIC/ZSC_OS32 Miglioramento conoscenze su habitat e specie.

SIC/ZSC_OS33 Completamento della rete ecologica.

SIC/ZSC_OS34 Miglioramento della gestione delle attività di divulgazione.

5.13.4. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLA ZSC IT7120215

Tali obiettivi sono desunti dalle misure di conservazione sito-specifiche di conservazione approvati con Deliberazione di Assemblea n.13 del 23 maggio 2017.

SIC/ZSC_OS35 Tutela e valorizzazione, anche attraverso interventi di recupero ambientale, delle caratteristiche naturali, chimiche, fisiche e della biodiversità marina e costiera, con particolare attenzione alle biocostruzioni a Sabellaria halcocki ed alle biocenosi di sabbia

SIC/ZSC_OS36 Promozione dell'educazione ambientale e diffusione delle conoscenze degli ambienti marini e costieri dell'area marina protetta, anche attraverso la realizzazione di programmi didattici e divulgativi.

SIC/ZSC_OS37 Realizzazione di programmi di studio, monitoraggio e ricerca scientifica nei settori delle scienze naturali e della tutela ambientale, al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area.

SIC/ZSC_OS38 Promozione dello sviluppo sostenibile dell'area, con particolare riguardo alla valorizzazione delle attività tradizionali, delle culture locali, del turismo ecocompatibile e alla fruizione da parte delle categorie socialmente sensibili.

6. DEFINIZIONE SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) COINVOLTI E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

Ai sensi dell'Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) sono le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Essi entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione dello strumento, con l'Autorità Competente, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Insieme al pubblico interessato, gli SCA sono chiamati a esprimersi sulla proposta di Piano o Programma e il Rapporto Ambientale (Art. 13, D.Lgs. 4/2008).

I Soggetti con Competenza Ambientale proposti sono i seguenti:

Regione Abruzzo

- **DPC**-Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
 1. DPC002 - Servizio Valutazione Ambientale
 2. DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque
 3. DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio
 4. DPC026 - Servizio Gestione dei Rifiuti
 5. DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
- **DPE**- Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica
 6. DPE013 - Servizio Difesa del Suolo
 7. DPE014 - Servizio Genio Civile (Teramo)
- **DPD** - Dipartimento Agricoltura
 8. DPD021 - Servizio Foreste e parchi
- **DPF** – Dipartimento Sanità
 9. DPF010 - Servizio della Prevenzione e Tutela Sanitaria

ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell’Ambiente

10. Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di Lavoro V.A.S.

ASL Teramo

11. Dipartimento di prevenzione

Ministero della Cultura

12. Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di L’Aquila e
Teramo

Aree protette

13. Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

14. Riserva Naturale Regionale Castel Cerreto

15. Riserva Naturale Regionale Calanchi di Atri

16. Riserva Naturale Regionale Borsacchio

17. Area Marina Protetta Torre del Cerrano

Agli SCA saranno trasmessi il Rapporto Preliminare di Scoping e la bozza del Progetto.

7. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO

7.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TERAMO

La provincia di Teramo si estende per 1.954,38 km² ed è la terza provincia della regione per estensione, con un numero di abitanti pari a 298.280 distribuiti in 47 comuni. Confina a nord con le Marche (provincia di Ascoli Piceno), a est con il mare Adriatico, a sud con la provincia di Pescara, a ovest con la provincia dell'Aquila e con il Lazio (provincia di Rieti).

La caratteristica principale del territorio è la vasta area collinare, che dal versante orientale dell'Appennino abruzzese digrada gradualmente fino alla costa adriatica, le cui principali valli sono la Valle del Tordino, la Valle del Vomano, la Val Vibrata e la Valle del Piomba.

Due dei più importanti rilievi dell'arco appenninico, il Gran Sasso e il massiccio della Laga, contornano la provincia: il primo segna il confine occidentale, raggiungendo i 2912 m di altezza nella cima del Corno Grande, il secondo segna il confine settentrionale, con la diversa morfologia dei monti della Laga che si contrappone alle spoglie pareti del Gran Sasso. Al confine con le Marche sorgono i Monti Gemelli.

La costa adriatica è punteggiata dalle cittadine balneari della provincia (Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi) inframmezzate da ambienti naturali spesso protetti, come l'area marina protetta Torre del Cerrano.

7.2. IL PAESAGGIO RURALE TERAMANO

Così come per la gran parte del territorio medio-adriatico, la pluralità degli ambiti rurali della Provincia di Teramo comprende aree agricole di fondovalle e costiere, che disegnano nuovi assetti paesistici connessi sia alla modernità e specializzazione delle modalità di coltivazione e segnati dalla rapida urbanizzazione del territorio fondata sull'applicazione di pochi principi architettonici generatori di un ambiente costruito tendenzialmente omogeneo. Aree collinari, strettamente connesse con la rete dei centri storici, che resistono all'abbandono grazie alle produzioni pregiate della vite e dell'ulivo, e aree montane, che mantengono i paesaggi della tradizione, nonostante la presenza di rilevanti fenomeni di desertificazione. Si tratta di una pluralità di aree agricole che arricchisce il senso complessivo del paesaggio teramano, un paesaggio che è andato configurandosi come un mosaico di componenti urbane, rurali e naturali, che interagendo hanno dato vita a nuove e complesse relazioni che hanno alterato il senso del valore identitario locale.

Le trasformazioni più evidenti del paesaggio provinciale sono certamente dovute al passaggio da un'economia agricola a un'economia industriale: piccole e medie imprese hanno occupato capannoni realizzati in tempi brevi in un paesaggio ancora segnato dalla cultura mezzadrile. Oltre alle strutture destinate ad attività produttive, case isolate, piccoli condomini ma anche attrezzature per il commercio e per il tempo libero hanno invaso il territorio, riducendo la campagna a un sistema disarticolato di campi incolti, di aree in attesa di un cambio di destinazione d'uso per una possibile edificazione.

Trasformazioni profonde, tuttavia, sono anche intervenute all'interno della dimensione rurale, dovute a fenomeni e processi di scala minuta che nel tempo, stratificandosi, hanno prodotto mutamenti radicali in grado di modificare il carattere paesaggistico del territorio rurale. Le trasformazioni delle aziende agricole e dell'edificato hanno di fatto trasformato i caratteri del paesaggio tipico a fronte di un graduale processo di omogeneizzazione con l'urbanizzato, a scapito dei segni della tradizione e della memoria legate all'agricoltura.

Gli orientamenti attuali delle comunità rurali sono profondamente diversi e il carattere determinante si riscontra nella specializzazione dell'attività agricola che ha indotto una notevole semplificazione del paesaggio agrario. La riduzione delle differenze nell'articolazione delle coltivazioni e la progressiva scomparsa di elementi e segni caratterizzanti (siepi e filari, alberi isolati) ha determinato la perdita delle potenzialità ecologiche del territorio rurale. Nelle aree di montagna e alta collina, l'impossibilità di adeguamento a forme di agricoltura moderna ha favorito l'abbandono delle coltivazioni, lasciando spazio all'avanzata spontanea del bosco. La problematica delle aree svantaggiate è di fatto divenuta una priorità per l'agricoltura e il sistema rurale, le cui criticità si riversano sull'intero sistema economico regionale.

Le trasformazioni del territorio rurale, quindi, sono frutto per buona parte dell'evoluzione delle produzioni agricole. Tuttavia, se da un lato l'omogeneizzazione colturale ha semplificato l'assetto paesaggistico, a causa della diffusione di seminativi e colture cerealicole, questa ha reso possibile la conservazione di superfici a oliveti e vigneti che nel corso degli anni sono state riconosciute come produzioni tipiche legate al territorio locale (DOP, DOC, IGP). Tale riconoscimento ha favorito la multifunzionalità delle aziende agricole che si preparano oggi ad accogliere nuovi fruitori e organizzare la commercializzazione dei prodotti aziendali. Grazie alle idonee condizioni pedoclimatiche e orografiche del territorio, le filiere viticole e olivicole rappresentano attualmente i principali comparti produttivi dell'agricoltura abruzzese e anche i primi agenti di trasformazione e valorizzazione del paesaggio rurale teramano.

7.3. USO DEL SUOLO

La caratterizzazione degli usi prevalenti del suolo della Provincia di Teramo è stata effettuata comparando la carta dell'uso del suolo della Regione Abruzzo (scala 1:25000) del 2000 (reperibile sul geoportale della Regione Abruzzo <http://cartanet.regione.abruzzo.it>). Poiché lo strato cartografico in questione è datato al 2000, i dati sono stati confrontati con quelli riportati nella Carta della Natura (scala 1:50.000) redatta dall'ISPRA nel 2013 che suddivide il territorio in unità territoriali omogenee dal punto di vista ambientale seguendo un approccio sistemico allo studio e alla classificazione del territorio e utilizzando metodologie integrate (telerilevamento da satellite e da aereo, controlli di campagna, impiego di basi di dati e cartografie tematiche).

Come mostrato nei grafici sintetici che seguono, le due analisi portano a dei risultati molto vicini tra loro. Per la presente discussione si fa riferimento ai dati desunti dalla Carta della Natura in quanto aggiornati al 2013.

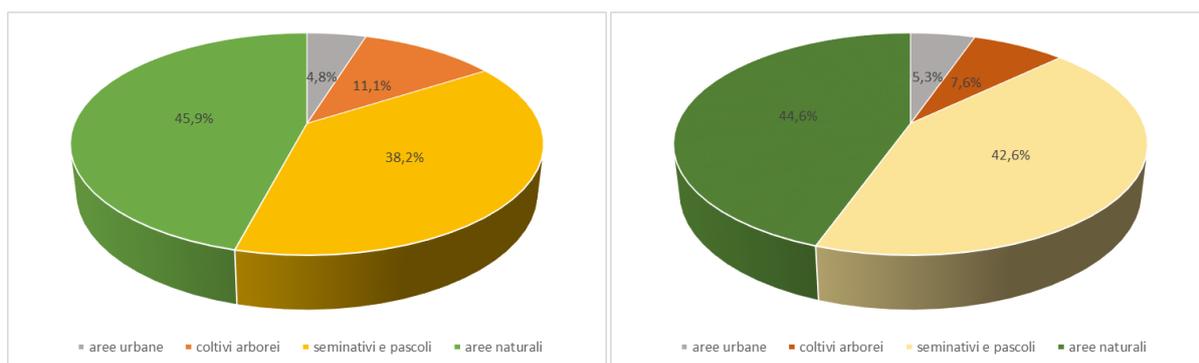


Figura 5. Macrocategorie di Uso del suolo della provincia di Teramo

Secondo quanto emerso, circa il 45% del territorio provinciale è occupato da aree prevalentemente naturali costituite da boschi, arbusteti, aree a ricolonizzazione, praterie primarie d'alta quota, pareti rocciose. Il 42,6% è invece suolo destinato a seminativi e pascoli, il 7,6% a coltivazioni arboree e il 5,3% della superficie provinciale è stata artificializzata. Sebbene in termini quantitativi assoluti i dati evidenzino una spiccata presenza di suoli ad elevata naturalità, questi non sono distribuiti omogeneamente sul territorio ma si concentrano nella zona montana e pedemontana, prevalentemente entro i confini del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga e nella fascia ad esso limitrofa, fino ad una quota altimetrica di circa 1000 m. Al di sotto di questa fascia, la presenza di aree naturali tende rapidamente a scemare per lasciare il posto alla matrice agricola che prevale al di sotto dei 600 m, caratterizzando circa il 60% del territorio provinciale. Ai fini della rete ecologica va sottolineato che tale ambito si presenta comunque piuttosto diversificato, sia a causa delle ridotte dimensioni delle patch, che riflettono una frammentazione dell'assetto proprietario, sia a causa delle

caratteristiche geomorfologiche del territorio. All'interno del paesaggio rurale si innestano le aste fluviali, che costituiscono le principali connessioni lungo l'asse est-ovest, e il sistema dei fossi e delle forme calanchive, che rappresentano gli elementi fondativi della rete ecologica a scala locale. Le zone urbanizzate si concentrano, infine, lungo il litorale e in adiacenza delle fasce fluviali, nonché delle principali infrastrutture viarie.

In particolare, dalle analisi effettuate emerge che fino al 2000 l'incremento di suolo artificializzato riscontrato nei fondovalle e terrazzi alluvionali sia dovuto principalmente alla dislocazione lungo le aste fluviali di insediamenti industriali o artigianali e dei relativi spazi annessi. In tali fasce il 36% del nuovo costruito appartiene infatti a tale categoria di land use e rappresenta ben il 46% di tutto l'insediamento industriale/artigianale della regione. Approfondendo l'analisi considerando le previsioni urbanistiche desunte dal mosaico degli strumenti comunali, si nota come la maggior parte delle aree industriali e artigianali, più del 60% sia localizzata lungo i fondovalle, situazione che vale anche per le destinazioni commerciali, dato che testimonia come la tendenza sia quella di continuare ad insediare le aree produttive in prossimità dei corsi d'acqua, così pure le grandi strutture commerciali.

La commistione tra la presenza di unità chiave per la continuità ambientale e di elementi artificiali importanti (insediamenti residenziali, produttivi e commerciali e strade) negli ambiti di fondovalle, rende questi contesti di focale interesse per il mantenimento della continuità ambientale.

7.3.1. IL TERRITORIO AGRICOLO DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Il territorio della provincia di Teramo ha un'estensione di 194.800 ettari ed è costituita da:

1. Una ristretta fascia pianeggiante di terreno alluvionale che s'insinua nelle vallate dei principali fiumi site tra il mare e le colline del preappennino. Da zona insalubre del passato essa è divenuta la più ricca, la più evoluta e densamente popolata della provincia pari a circa l'8% del territorio;
2. Un'ampia fascia collinare, costituita da vasti rilievi dorsali del terziario, di natura prevalentemente argillosa, più o meno compatta, che si estende per circa 30-35 chilometri internamente fino alla zona montana, da dove si dipartono i fiumi che l'attraversano scendendo piuttosto rapidamente fino al mare pari al 52 % del territorio;

3. Una fascia montana culminante con la vetta del Gran Sasso d'Italia, costituita da terreni e rocce calcaree (catena del Gran Sasso) e marnose-arenacee (Monti della Laga), prevalenti su questo territorio (40% del suolo);

A queste tre zone corrispondono tre livelli di sviluppo agricolo: nella prima zona alluvionale di pianura, dove è presente una fitta rete di distribuzione di acqua irrigua, abbiamo, favorite anche dal clima mite, le colture pregiate ed intensive (ortaggi, fruttiferi, colture industriali), nella seconda zona dell'ampia collina asciutta oltre alle colture tradizionali (cereali, foraggere e sarchiate) si riscontrano le tipiche colture arboree della vite e dell'olivo in coltura specializzata ed, ormai sempre più raramente, in coltura promiscua (ad es. olivo con frumento) e anche le industriali oleaginose come il girasole. Nella modesta parte coltivata della terza zona, utilizzata nel passato con colture erbacee come nella collina, attualmente è molto meno coltivata per cui si avvia al ritorno alle origini con il bosco, pascolo ed incolti. La restante montagna è rappresentata, da sempre, da pascoli naturali e boschi (34% del territorio).

L'eliminazione del bosco dalla fascia collinare, nei secoli scorsi, specialmente dalle aree molto acclivi ove avrebbe impedito franamenti, calanchi e dissesti idrogeologici, ha fatto estendere notevolmente le coltivazioni erbacee, le quali attualmente, in tali zone marginali, non sono più presenti, ritornando ad essere interessate dalla ricolonizzazione del bosco.

7.4.AREE PROTETTE

Nel territorio provinciale di Teramo sono presenti le seguenti aree protette (Figura 6):

- Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
- Parco Territoriale Attrezzato del Fiume Vomano
- Parco Territoriale Attrezzato del Fiume Fiumetto
- Riserva Naturale Regionale Castel Cerreto
- Riserva Naturale Regionale Calanchi di Atri
- Riserva Naturale Regionale Borsacchio
- Area Marina Protetta Torre del Cerrano
- SIC IT7110202 Gran Sasso
- ZSC IT7120201 Monti della Laga e Lago di Campotosto

- ZSC IT7120081 Fiume Tordino (medio corso)
- ZSC IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)
- ZSC IT7120022 Fiume Mavone
- ZSC IT7120213 Montagne dei Fiori e di Campi e Gole del Salinello
- ZSC IT7120083 Calanchi di Atri
- ZSC IT7120215 Torre del Cerrano

Come detto in precedenza, si rende necessaria la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale proprio per la presenza dei Siti Natura 2000.

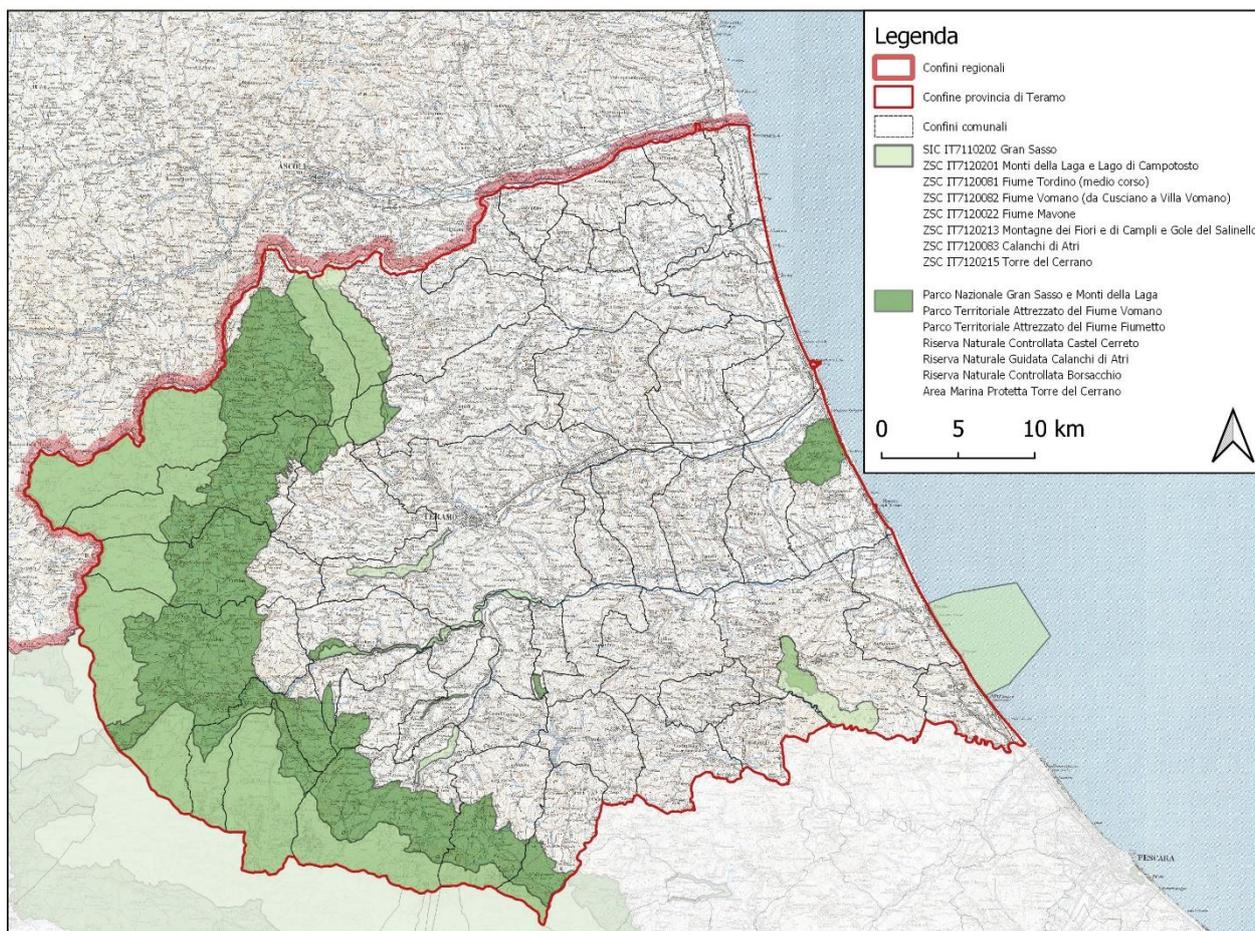


Figura 6. Carta delle aree protette

8. EVOLUZIONE CHE IL TERRITORIO INTERESSATO DAL PROGETTO PUÒ SUBIRE NEL TEMPO IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PROGETTO STESSO

I sistemi rurali interessano chi governa il territorio per una pluralità di ragioni, che nel tempo hanno assunto peso e rilevanza diversa. All'importanza delle produzioni alimentari, fondamentali per un'economia di sussistenza, si è andata affiancando l'importanza del sistema rurale per il ruolo di presidio, la manutenzione del suolo e gli equilibri dell'ecosistema, ai quali si è aggiunto negli ultimi anni anche quello nella produzione e manutenzione del paesaggio, nonché per le opportunità di sviluppo economico legato alla valorizzazione delle filiere agro-alimentari e alle nuove forme del turismo. La campagna sta assumendo un nuovo ruolo nella riorganizzazione del territorio antropizzato e l'agricoltura si sta riaffermando come attività primaria, asse portante, tra l'altro, delle più recenti politiche europee. Il cambiamento delle aree rurali innescato dalla produzione agricola procede ormai a un ritmo più veloce di quello che si registra nelle aree urbane e le aree rurali, non più marginali e sottomesse alle dinamiche urbane, si affermano come nuove centralità in un territorio mutante.

In Italia la considerazione urbanistica dei territori rurali è stata segnata per secoli dall'equilibrio dicotomico tra città e campagna garantito dal principio dello scambio tra due realtà nettamente distinte e complementari. Neanche i Piani Territoriali di Coordinamento che, a partire dagli anni '70, avrebbero dovuto promuovere la formazione di un quadro organico e unitario dell'assetto territoriale, compresi i territori rurali, dimostrarono particolare attenzione per le aree agricole, ritenendo che un unico articolo, contenuto nei Regolamenti Edilizi e nelle Norme Tecniche di Attuazione allegate al Piano Regolatore Generale, fosse sufficiente a controllare le trasformazioni del territorio e ad assicurare uno sviluppo adeguato delle aree agricole. A differenza delle parti urbane dei territori comunali, la sostanziale assenza di specificazioni circa le possibilità di trasformazione di una zona agricola rispetto ad un'altra riflettevano la scarsa considerazione delle aree agricole dal punto di vista urbanistico e, conseguentemente, il mancato riconoscimento dei suoi valori (ambiente, biodiversità, paesaggio, cultura contadina, architettura rurale) nelle politiche di sviluppo.

Una mutata considerazione delle specifiche caratteristiche e qualità delle aree agricole, capace di riconoscerne diversità e ruoli, pur se solo all'interno di uno stesso Comune, porta sempre più a superare la prolungata indifferenza della strumentazione urbanistica nei confronti dei territori rurali. In questa prospettiva, elementi quali la geomorfologia del territorio, la vocazione agricola delle aree,

il loro valore ecologico e paesaggistico, il loro rapporto con insediamenti e testimonianze storico-architettoniche, entrano a pieno titolo nell’elaborazione di ipotesi di trasformazione territoriale, assieme alle possibili relazioni con l’altra parte del territorio non urbanizzato rappresentato da aree boschive, prati e pascoli. Produzione di qualità, ambiente, beni culturali e turismo appaiono i termini da integrare in un discorso strategico capace di agire sia sul piano della valorizzazione dei territori rurali, sia su quello della loro promozione. Al primo livello attengono azioni rivolte al riconoscimento dei sistemi rurali e al loro sviluppo sostenibile nel complesso sistema di relazioni che, alle diverse scale, li lega agli attuali assetti della società; al secondo livello quelle relative alla comunicazione delle loro qualità.

Un primo passo nel senso sopra delineato è stato compiuto a livello provinciale in occasione della variante normativa al PTCP, con l’obiettivo di valorizzare e tutelare il territorio rurale.

In particolare, l’art. 24 ha individuato le “aree agricole di rilevante valore economico” come un’invariante del territorio provinciale la cui qualità va verificata con l’ausilio di una “Carta dell’uso agricolo del suolo” predisposta dai comuni nella fase di redazione o di aggiornamento dei propri strumenti urbanistici. Si tratta di un passaggio fondamentale nell’azione di contenimento dell’espansione insediativa, soprattutto nelle aree di fondovalle e costiere, e individuare strategicamente i limiti che l’insediamento edilizio dovrà rispettare. A tal proposito l’art 17 delle NTA prevede che ogni comune è obbligato a procedere, in occasione dell’avvio dell’iter per la formazione di un nuovo strumento urbanistico o Variante, alla delimitazione del territorio già urbanizzato, inteso come limite delle aree a carattere insediativo previste nei Piani comunali già approvati, come riferimento essenziale per la valutazione di sostenibilità delle decisioni riguardanti l’occupazione di territorio agricolo. Con tale finalità, nello stesso articolo si stabilisce che gli interventi che comportano la trasformazione del suolo da “non urbanizzato” a “urbanizzato” sono da considerarsi “interventi a consumo di suolo” e devono prevedere misure di compensazione ambientale preventiva secondo valori e parametri che lo stesso strumento urbanistico comunale è tenuto a fissare con riferimento ai contenuti dell’Allegato 4 delle NTA. All’art. 22 “Varchi e discontinuità del sistema insediativo” e all’art. 23 “Terreni Agricoli Periurbani”, individua le forme di degrado presenti in queste aree e le ricadute negative sull’assetto paesaggistico provinciale, proponendo il tema della progettazione del limite dell’abitato, del passaggio tra l’edificato e le aree agricole.

Queste misure hanno l’obiettivo di garantire l’equilibrio territoriale all’interno dei Sistemi territoriali Complessi della Provincia di Teramo e sono importanti, altresì, per salvaguardare le aree agricole di margine degli edificati e le aree agricole periurbane.

Allo scopo di orientare i comuni verso operazioni di riordino degli spazi di transizione, la Variante alle NTA, in particolare, prevede che gli eventuali interventi di completamento del tessuto residenziale debbano realizzarsi in continuità con l’edificato esistente riducendo al minimo l’occupazione di suolo e che comunque si ricorra ad uno Studio di Compatibilità ambientale per verificarne la sostenibilità. Inoltre, nell’Allegato 5 “Indirizzi per la riqualificazione paesistico-ambientale del territorio provinciale” vengono riportate alcune modalità di intervento provenienti da altre esperienze territoriali in grado di indirizzare i comuni verso la progettazione paesaggistica e ambientale di queste aree, di progettare i confini insediativi e valorizzare adeguatamente i tessuti agricoli tradizionali, migliorando la vivibilità ambientale.

Il riequilibrio del disegno del territorio viene perseguito dalla Variante Normativa anche attraverso la definizione di nuovi strumenti: i Contratti di Paesaggio e i Contratti di Fiume. I primi si configurano come programmi di coordinamento paesistico che consolidino, valorizzino e rinnovino i tessuti territoriali e agro-forestali. I secondi sono finalizzati alla riqualificazione dei paesaggi insediati e dei paesaggi rurali e montani al fine di evitarne le trasformazioni incongrue e di valorizzarne i caratteri identitari. Entrambi sono strumenti di programmazione negoziata nei quali si individuano in maniera concertata obiettivi di sviluppo territoriale paesaggisticamente sostenibile attraverso il coinvolgimento degli attori economici, sociali ed istituzionali.

D’altro canto, il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo 2014-2020 sembra aver aperto alla possibilità di integrazioni tra attività agricola e attività multifunzionali con un ruolo economico e sociale interattivo con la città, incentivando le imprese agricole a considerare l'affiancamento di attività diversificate incrementando la qualità della vita con l'inserimento di nuovi spazi ricreativi, didattici, sociali in connessione con la cultura del territorio. Premesse che prefigurano una geografia del paesaggio agricolo caratterizzata da grandi centralità produttive a scala nazionale, come il caso di diverse aziende vinicole, avvolte da un fitto tessuto pulviscolare di piccole e medie imprese contadine che puntano alla vendita dei prodotti per il mercato locale, fornendo servizi non agricoli nelle aree urbane.

Le radici storiche di queste due differenti scale di produzione sono ben individuabili proprio nel disegno del paesaggio agricolo/architettonico marcato dalle profonde diversità sociali ed economiche che li caratterizzano: il primo trova origine nell'evoluzione della villa agricola in azienda alla scala industriale, mentre il secondo riguarda le trasformazioni della casa contadina in abitazione familiare produttiva, avvenute soprattutto dopo la crisi del settore e lo svuotamento delle campagne.

La rilettura delle tematiche che emergono dal paesaggio delle frange urbane evidenzia ancora oggi l'assenza di realizzazioni di qualità malgrado la grande produzione di ricerca progettuale contemporanea sul tema. Le difficoltà sono probabilmente da attribuire alla mancanza di strumenti normativi che fino agli anni Novanta ha reso settoriale l'attività agricola delle piccole imprese, a svantaggio delle possibili connessioni con altre realtà economiche, culturali e sociali. Le recenti revisioni del quadro normativo mirano tuttavia a ridurre questi confini ponendosi tra gli obiettivi quello di una nuova considerazione dell'attività agricola stessa, intesa in parallelo ad attività multifunzionali, con un ruolo economico e sociale interattivo con la città.

9. MISURE DI MONITORAGGIO

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'Art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Progetto e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi e da adottare le opportune misure correttive. Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Questa fase spetta, quindi, alla Provincia di Teramo, il quale ha il compito di individuare l'Ufficio competente e il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano o Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione del Piano in quanto ha la funzione di fare del Piano stesso un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio avverrà attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che dovranno essere rappresentativi dei fenomeni che vanno a misurare, facilmente utilizzabili da parte delle amministrazioni nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico rispondendo alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio del Piano, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione del Piano ogni due anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del Piano di monitoraggio stabilito. Il Comune deve avere, inoltre, la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web del Comune) e comprensibili anche dai cittadini

che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto, è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia, oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es. basso, medio, alto, ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS del Piano sono stati scelti in funzione degli obiettivi di sostenibilità propri del Piano stesso.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi del Piano.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio, per essere efficaci, devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado, dunque, di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, esportabili in valori numerici.

Gli indicatori che saranno utilizzati nel monitoraggio sono elencati di seguito con il valore del tempo T0 già inserito in questa fase. Si ritiene opportuno effettuare una prima verifica degli indicatori non appena il Progetto sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà, dunque, cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza biennale.

Gli indicatori scelti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL.PP., Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo.

Relativamente agli indicatori proposti si fa presente, inoltre, che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.

Qualora, durante il monitoraggio, dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione del Piano o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti.

Il primo set di indicatori proposti nel presente Rapporto Preliminare di Scoping verrà integrato in fase di redazione del Rapporto Ambientale sulla base delle misure che saranno individuate durante la stesura del Piano e grazie alle indicazioni fornite dai Soggetti con Competenza Ambientale.

In questa prima fase sono stati elencati sia gli indicatori atti a misurare gli effetti delle azioni/misure già individuate nei documenti preliminari alla redazione del Piano, sia quegli indicatori classici che, pur non essendo direttamente connessi alla redazione del Piano, aiutano nella comprensione dell’evoluzione del contesto ambientale della Provincia di Teramo.

Indicatori relativi alle azioni di interesse ambientale previste nel Progetto

Azione 1.1.2. Redigere la Carta qualitativa dell’uso agricolo (valore potenziale).

Azione 1.2.3. Predisporre le regole (norme ed indirizzi) per la trasformazione del territorio agricolo.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Redazione della Carta qualitativa dell’uso agricolo	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	Si o No	
Predisposizione norme ed indirizzi per la trasformazione del territorio agricolo	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	Si o No	

Azione 2.1.1: Predisporre i Parchi Agricoli-Paesaggistici della collina costiera e delle colline intermedie.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Parchi Agricoli-Paesaggistici della collina costiera e delle colline intermedie	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	N°	

Azione 2.1.2: Predisporre i Contratti di Fiume del Vibrata, del Vomano e del Fino.

Azione 2.2.1: Ratificare gli indirizzi del CdF Tordino nei PRG.

Azione 2.2.2: Elaborare il progetto di fattibilità tecnica ed economia del CdF Tordino.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Predisposizione Contratti di Fiume Vibrata, Vomano e Fino	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	Sì o No	
Attuazione contratto di fiume del Tordino	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	Sì o No	

Azione 2.1.3: Predisporre le regole per la formazione dei Contratti di Paesaggio.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Predisposizione regole per la formazione dei Contratti di Paesaggio	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	Sì o No	

Azione 2.3.1: Definire i piani integrati di intervento per il restauro dell’ambiente agricolo.

Azione 2.3.2: Definire i piani integrati di intervento per il turismo rurale.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Definizione piani integrati di intervento per il restauro dell’ambiente agricolo	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	Sì o No	
Definizione piani integrati di intervento per il turismo rurale	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	Sì o No	

Azione 3.1.1. Cartografare le aree della tipicità agronomica.

Azione 3.2.2. Formulare un quadro normativo a sostegno della multifunzionalità delle aziende agricole.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Cartografia aree della tipicità agronomica	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	Sì o No	
Formulazione quadro normativo a sostegno della multifunzionalità delle aziende agricole	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	Sì o No	

Indicatori relativi alle azioni di interesse ambientale previste nel Progetto

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Impianti fotovoltaici realizzati in area agricola	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	Ettari occupati	
Impianti fotovoltaici realizzati in area agricola	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	Mw di produzione	
Opere, manufatti, infrastrutture compensate ai sensi dell'art. 20 comma 2 e dell'Allegato 2	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	N	
Varianti urbanistiche e nuovi piani con forme di compensazione e mitigazione per la tutela, miglioramento o costruzione della Rete ecologica ai sensi dell'Art. 20 commi 3 e 4	Provincia di Teramo	Quinquennale (da elaborare a cura della Provincia)	N	

Altri indicatori

Demografia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Densità demografica	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Ab./km ²	
Indice di vecchiaia	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Valore assoluto	
Età media della popolazione	ISTAT, Anagrafe Comune	Biennale	Anni	

Urbanistica

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Attuazione del Piano	Ufficio Tecnico Comunale	Quinquennale	Sì o No	

Verde e biodiversità

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Indice di Tutela Ambientale: percentuale delle aree protette rispetto al totale del territorio comunale	ISTAT	Decennale	%	

Energia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Enti gestori degli impianti, Comune	Quinquennale	MWh/anno	
Consumi di energia elettrica strutture comunali	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	
Consumi di energia elettrica pubblica illuminazione	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	

Risorse idriche:

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile	Regione Abruzzo	Biennale	Migliaia di m ³ /anno	
Stato di qualità delle acque superficiali	Regione Abruzzo	Biennale		
Stato di qualità delle acque sotterranee	Regione Abruzzo	Biennale		
Carico collettato nelle fognature	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Carico in ingresso agli impianti di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	% A.E.	
Capacità di progetto dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	A.E.	
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Biennale	Conforme o Non conforme	

Rifiuti

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Produzione rifiuti urbani	Regione Abruzzo	Biennale	Ton/anno	
Produzione rifiuti urbani procapite	Regione Abruzzo	Biennale	kg/Ab./anno	
Percentuale di raccolta differenziata	Regione Abruzzo	Biennale	%	

Difesa del suolo

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	

10. CONCLUSIONI

Il Progetto Strategico “Una nuova agricoltura” ha l’obiettivo di tutelare, valorizzare, implementare e promuovere i sistemi rurali della provincia di Teramo.

Il Progetto muove dalle specificità del sistema agroalimentare teramano per prefigurare nel futuro un ruolo centrale dell’agricoltura provinciale, non più legato solo alla produzione alimentare ma anche alla tutela dell’ambiente e del territorio per il benessere collettivo.

La volontà espressa dal territorio di costituire due distretti agroalimentari di qualità risponde alla necessità e opportunità di sviluppare proficue sinergie tra produzione, salvaguardia dell’ambiente, tutela e valorizzazione del paesaggio al fine di promuovere una agricoltura multifunzionale che sia in grado di innalzare il reddito dell’attività primaria.

Già dalla prima analisi effettuata per la redazione del presente Rapporto preliminare di scoping è stato verificato che il Progetto non comporta impatti negativi ambientali, economici e sociali, al contrario disciplina la gestione del territorio agricolo con particolare attenzione alla tutela ambientale, definendo, tra le altre cose, i siti non idonei alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico e chiarendo il sistema delle compensazioni ambientali, sia legate a opere, manufatti e infrastrutture (Allegato 2), sia a nuovi piani o varianti (Rete ecologica della Provincia di Teramo).

Nel Rapporto Ambientale verranno comunque approfonditi tutti gli aspetti riscontrabili all’interno dell’All. VI alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, facendo particolare attenzione agli impatti significativi che la nuova disciplina può avere sulle componenti ambientali, alla coerenza tra gli obiettivi del Progetto e gli obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi vigenti sul territorio provinciale e alla scelta degli indicatori utili a valutare le azioni e le misure definitive che verranno individuate nel Progetto e nelle relative Norme che andranno in adozione.

11. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. Premessa
2. La procedura di VAS
3. Iter procedurale proposto
4. Ambiti di influenza del Progetto e orizzonte temporale
 - 4.1. Contenuti del Progetto
 - 4.2. Durata del Progetto
 - 4.3. Obiettivi di Progetto
 - 4.4. Modalità di attuazione del Progetto
 - 4.5. Contenuti del Progetto
 - 4.6. Gli aspetti ambientali introdotti dal Progetto
5. Definizione degli Obiettivi ambientali
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e modalità di consultazione
 - 6.1. Osservazioni SCA e accoglienza
7. Analisi preliminare di contesto e indicatori
 - 7.1. Inquadramento territoriale della Provincia di Teramo
 - 7.2. Geologia, geomorfologia e idrologia
 - 7.3. Componenti ambientali
 - 7.4. Analisi del contesto agricolo
 - 7.5. Uso del suolo
 - 7.6. Rischio sismico
 - 7.7. Rischio frane
8. Individuazione di aree sensibili e degli elementi di criticità ambientale presenti nel territorio oggetto del Progetto
9. Descrizione del metodo di valutazione
10. Scenario di riferimento.
11. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso
12. Analisi di coerenza
 - 12.1. Coerenza interna
 - 12.2. Coerenza esterna verticale
 - 12.2.1. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
 - 12.2.2. Piano Regionale Paesistico (PRP)
 - 12.2.3. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

12.2.4. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)

12.2.5. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro

12.2.6. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

12.2.7. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)

12.2.8. Piano Energetico Regionale (PER)

12.2.9. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

12.3. Gestione delle ZSC

12.4. Coerenza esterna orizzontale

12.4.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Teramo

12.4.2. Rete Ecologica della Provincia di Teramo

13. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità

14. Misure di monitoraggio

14.1. Indicatori